

# Introduzione

Tra i ricordi più vecchi del tatuaggio, quelli che troviamo negli scritti antichi giapponesi come il *Kojiki* e il *Nihon Shoki* o negli annali cinesi, c'è proprio l'*Irezumi* 「入墨」, il tatuaggio che veniva inflitto come marchio d'infamia ai criminali. Il meraviglioso *Horimono* 「彫物」 è arrivato dopo e le radici del tatuaggio giapponese le troviamo sia qui che nell'*Irebokuro* 「入ぼくろ」, il tatuaggio d'amore nei quartieri di piacere. La cosa che differenzia sia l'*Irebokuro* che l'*Horimono* dall'*Irezumi* è l'elemento volontario; l'*Irezumi* veniva fatto sui corpi dei criminali per marcarli per sempre, in modo che gli altri sapessero che erano persone da allontanare, in modo che sulla loro pelle ci fosse il ricordo indelebile delle malefatte di cui si erano macchiati.

Gli *Horimono* nascono con un duplice scopo: infatti, anche se molti che decidevano di tatuarsi il corpo lo facevano per motivi decorativi e per dimostrare coraggio o appartenenza ad un gruppo, come facevano *Hikeshi*<sup>1</sup> e Carpentieri, altri decisero di

---

<sup>1</sup> Gli *Hikeshi* 「火消し」 sono i pompieri dell'antico Giappone ed il loro lavoro, oltre domare gli incendi, era principalmente quello di isolarli per evitare che si espandessero. Di pompieri ne esistevano molti tipi ed il loro lavoro era fondamentale, visto che gli edifici erano tutti costruiti con materiali molto infiammabili, come legno e carta, senza dimenticare che, spe-

usarlo per coprire i precedenti Irezumi. È anche per questo motivo che nasce la connotazione, in Giappone, del tatuato come persona pericolosa, poi portata avanti dall'usanza dei membri Yakuza di tatuarsi; anche se in Giappone non erano (e non sono) solo i criminali a tatuarsi, anzi, oggigiorno sempre meno Yakuza lo fanno, incuriosisce e qualche volta scandalizza vedere cartelli che vietano espressamente l'ingresso ai tatuati in vari luoghi pubblici, divieti derivanti da questa reticenza.

La mia scelta di ricercare più approfonditamente l'Irezumi punitivo nasce anche grazie alla confusione che si trova in giro al riguardo, ancora maggiore di quella esistente riguardo al decorativo Horimono. Da amante del Giappone, ma anche della verità profonda delle cose, vedere questa confusione informativa mi ha spinto a voler riprendere in mano, per andare a scavare molto a fondo, un tema che già avevo trattato nel mio

---

cialmente nelle zone popolari, erano anche molto vicini tra loro, perciò il rischio incendi era altissimo. Già dal 1643, con i *daimyō hikeshi* 「大名火消」, ai vassalli era assegnato il compito di vigilare sugli incendi ed erano i samurai che se ne occupavano, servendosi dell'aiuto di pompieri professionisti. Dopo il disastroso incendio Meireki del 1657, il governo, nel 1658, istituì delle brigate di pompieri: nacquero i *jō bikeshi* 「定火消」; le squadre, che si occupavano soprattutto delle zone di residenza dei samurai e delle zone con elementi importanti per lo Shōgunato, erano sotto il controllo diretto dello shōgun. Ogni squadra aveva dei pompieri professionisti chiamati *Gaen* 「臥煙」. C'erano anche i *Tanabikeshi* 「店火消」 che si occupavano delle aree abitate da mercanti e artigiani, però erano poco funzionali perché non erano professionisti e non era raro che fuggissero di fronte ad incendi impetuosi. Tokugawa Yoshimune, nel 1720, con le riforme Kyōhō, istituzionalizzò i *machibikeshi* 「町火消」 con il compito di proteggere le residenze dei Chōnin. I pompieri erano molto amati dai cittadini, perché erano forti e coraggiosi, ma per la loro rudezza erano anche disprezzati dai samurai e dalla classe dei mercanti. Erano infatti molto rissosi e spinti da un forte spirito di gruppo, quindi era frequente che si rendessero protagonisti di tafferugli con altre squadre o cittadini.

primo libro, *Il fiore nell'Ombra*. Ricercando molto al riguardo, ho voluto creare un testo che inglobi anche la legge delle varie epoche che scandiscono la storia del Giappone e altre punizioni che componevano il sistema penale antico, in modo che venga vissuto dal lettore il contesto di cui l'Irezumi era parte integrante.

Questo libro sarà un viaggio all'interno della legge, principalmente quella penale, nel Giappone fino al *periodo Meiji* 「明治時代」 (1868 - 1912). L'Irezumi, al quale è completamente dedicata tutta la seconda parte del volume, è così posizionato in un contesto generale più ampio. Nella prima parte infatti verranno trattati anche altre pene e altri reati per i quali venivano applicate, si ripercorrerà la storia della legge nel Giappone feudale<sup>2</sup> e ci saranno anche argomenti legati alla società dell'epoca, tutto per dare una visione che permetta di capire meglio la collocazione dell'Irezumi e per meglio comprendere l'epoca di cui si parla.

Il libro sarà in molti aspetti crudo, ma la scelta di descrivere senza omettere particolari deriva dalla voglia di fare un tipo di informazione che catapulti il lettore più vicino possibile alla realtà di allora; realtà brutale se confrontata con i tempi attuali, ma forse non molto più crudele di quanto succedeva in

---

<sup>2</sup>Il termine “feudale”, che userò durante il testo per praticità, è europeo. Gli storici giapponesi usano il termine *Gunken* 「郡県」 per riferirsi ad un governo che prevede le terre divise in distretti e province, con gli ufficiali che se ne occupano ed il termine *Hōken* 「封建」 per indicare l'investitura di una persona ed i suoi eredi, da parte del governo, a gestire un determinato territorio. Il sistema Hōken aveva i suoi vantaggi nell'economicità, in quanto ogni clan si autogestiva, mentre il sistema Gunken permetteva un maggior controllo, con sviluppo uniforme nel paese. Il governo Tokugawa preferì il sistema Hōken in linea generale, ma c'erano anche delle regole proprie del sistema Gunken, imponendo delle regole che i daimyō dovevano seguire; la legge penale è una di queste.

Europa negli anni di cui parliamo; a tal proposito ricordo il *Bloody Code*, codice penale dell'Inghilterra dal 1723 al 1820, conosciuto per essere uno dei più duri, la cui *ratio legis* è molto vicina a quella del legislatore giapponese, il cui intento era la soppressione del crimine attraverso la paura della pena. Spero il lettore voglia andare oltre la crudeltà dei metodi punitivi descritti, cercando intelligentemente di capire il legislatore, immedesimandosi nel periodo storico raccontato.

Tutto il testo è accompagnato da varie illustrazioni, tutte fatte di mio pugno, per aiutare nel migliore dei modi la comprensione delle varie pene. Alcune di queste le ho create basandomi sulle illustrazioni del *Tokugawa Bakufu Keiji Zufu* 「徳川幕府刑事圖譜」, un vecchio libro illustrato creato nel 1863 da Fujita Shintarō, il quale non è altro che una guida illustrata delle pene dello Shōgunato.

A differenza del mio precedente libro, *I Maestri del Meiji*, seguiremo qui la numerazione degli anni usando il calendario gregoriano e non il Wareki che prevede la divisione per ere degli imperatori; data la vastità dell'arco temporale trattato e le molte date presenti, sarebbe per il lettore eccessivamente impegnativo da seguire. I termini giapponesi invece avranno ognuno, la prima volta che verranno incontrati, tra parentesi la scrittura in lingua originale, per la cui traduzione faccio riferimento al sistema Hepburn.

Per la pronuncia si deve prestare attenzione soprattutto a:

*ch* come la “c” di “cena”

*g* sempre dura come in “gallo”

*h* sempre aspirata

*j* sempre come in “gennaio”

*s* sempre sorda come in “lusso”

*sh* si legge come “sc”

*w* è letta come una “u” molto rapida  
*y* è letta come la “i” italiana  
*z* è dolce come in “mezzo”  
*tz* è aspra come in “mazzo”  
le vocali lunghe sono indicate con -



# *Introduzione al sistema penale nel Giappone antico*

Prima di iniziare a parlare dell'Irezumi e delle varie pene in modo specifico, è doveroso fare un excursus storico, cercando di introdurre, in maniera più semplice possibile, quello che era e come funzionava la legge in Giappone fino al periodo Meiji, anni in cui tutto fu riformato. Ci focalizzeremo principalmente sul diritto penale, facendo però anche richiami al sistema politico e alle cariche dello stato. Questo capitolo, che conterrà anche accenni riguardo alla storia e alla parte amministrativa del paese, serve per avere una visione generale della situazione del Giappone nelle varie epoche, in modo da capire meglio molti passaggi avvenuti, anche a livello legislativo, ma anche la logica delle varie punizioni che incontreremo meglio nel corso del testo. Il tutto sarà una panoramica generale, della quale verranno trattati gli argomenti principali per non allontanarsi troppo dal tema principale di questo libro.

I primi ritrovamenti in Giappone sono datati dagli archeologi al 100.000 a.C., anni in cui si presuppone che questo paese iniziò ad essere abitato. Del **periodo Jōmon** 「縄文時代」, che comprende gli anni che vanno dal 10.000 a.C. al

400 a.C., si hanno vari manufatti più complessi, come statue di *Dogū* 「土偶」 e vasellame in argilla, oltre ad avere resti di una civiltà che vive di agricoltura, caccia e pesca.

Nell'era **Yayoi** 「弥生時代」, dal 400 a.C. al 250 d.C. circa, anche se l'intervallo temporale cambia in base alle fonti, si hanno ritrovamenti di manufatti artigianali, culti e villaggi stabili. In annali cinesi si parla di organizzazioni di vari clan, in lotta tra loro, che iniziano ad avere stratificazioni sociali, differenziando i militari dalla forza lavoro. Ulteriore testimonianza della stratificazione sociale l'abbiamo dal cinese *Wei Zhi*, in cui si racconta di una visita nella terra di Wa, così era chiamato il Giappone, nel 240 d.C. e viene fatto riferimento al clan più potente, governato da una regina chiamata *Himiko* 「卑弥呼」 sorvegliata da soldati e circondata da servitori e servitrici.

Il concetto di punizione però è arrivato in Giappone nel primo **periodo Yamato**<sup>3</sup> 「大和時代」, che comprende gli anni che vanno dal 250 circa fino ai primi anni del 700, epoca nella quale si affermarono, dopo varie battaglie e conquiste, i clan, chiamati *Uji* 「氏」, della provincia di Yamato (odierna prefettura di Nara) ed ottennero egemonia in tutto il Giappone, stabilendo nel loro luogo originario la corte. Secondo annali cinesi, nel primo **periodo Kofun** 「古墳時代」 (250 - 538) i crimini erano rari e come punizione si ricordano la confisca di moglie e figli per crimini minori oppure l'esecuzione per crimini considerati gravi, ma con il tempo la struttura della società si complicò e militarizzò, e questo portò al bisogno di strutturare piano piano anche il diritto. I reati puniti in questi anni erano comunque in genere atti contro la morale, come ad esempio la pratica della magia nera, contaminazioni

---

<sup>3</sup> Il periodo Yamato abbraccia vari periodi e include al proprio interno i periodi *Kofun* 「古墳時代」 (250-538) e *Asuka* 「飛鳥時代」 (538-710).



di raccolti e sistemi di irrigazione oppure il posizionare escrementi in proprietà altrui. Questi atti erano solitamente puniti con l'espulsione dalla comunità o punizioni corporali come strappare le unghie.

Le leggi in anni successivi invece erano molto influenzate da precetti religiosi, infatti nel **periodo Asuka** 「飛鳥時代」 (538 - 700) dalla Cina, alla quale si guardava molto, iniziano ad essere introdotti a corte il Buddhismo e varie regole.

Ufficialmente il buddhismo venne introdotto nei primi anni del periodo Asuka, quando il re di Corea regalò all'allora *imperatore Kimmei* 「欽明天皇」 un'immagine di bronzo raffigurante il Buddha, arredi religiosi e dei sutra<sup>4</sup>, ma probabilmente grande veicolo di diffusione nel paese furono sia gli immigrati provenienti dal continente sia la popolazione giapponese, che all'epoca prendeva molto spunto dalla Cina.

La Cina di allora era cosmopolita, grazie alla via della seta i mercanti vi avevano portato varie culture ed essa era lo stato asiatico più potente e meglio amministrato, quindi gli inviati giapponesi, sicuramente meravigliati ed affascinati, cercarono di assimilare quanto più possibile per rendere grande anche il proprio paese, all'epoca ancora arretrato rispetto ai vicini.

Il sistema legale era sviluppato in maniera locale dai comandanti militari che governavano una regione ed erano comuni pene corporali e capitali, caratteristica che comunque si manterrà nel tempo.

Il diritto, che prima era un insieme di regole tramandate in forma orale, inizia a prendere forma in questo periodo, prima con il *Jūshichijō kenpō* 「十七条憲法」, un insieme di principi morali scritti, composto da 17 articoli, del 604, e poi

---

<sup>4</sup>I sutra, chiamati in giapponese *kyō* 「經」, nel buddhismo sono dei testi di riferimento che raccolgono gli insegnamenti del Buddha storico, ovvero il Buddha Sākyamuni.

con le *riforme Taika* 「大化の改新」 del 645, quando venne riorganizzata l'amministrazione dello stato e nell'occasione inasprito il diritto penale. All'epoca del Jūshichijō kenpō, sappiamo grazie a resoconti di corte cinesi del 607 che i crimini punibili con la morte in Giappone erano l'adulterio, l'omicidio e l'incendio doloso. Ai ladri veniva stimato il valore del furto e ridotti a schiavi se non potevano ripagarlo. Esistevano anche l'esilio e le punizioni corporali, oltre che la tortura. Comunque i crimini non erano una cosa molto frequente all'epoca.

Le dispute si limitavano principalmente a questioni agricole, risolte tra le parti o con l'aiuto degli anziani del villaggio ed i membri problematici potevano venire espulsi, cosa che significava la morte perché gli abitanti dei villaggi non accettavano forestieri, quindi per un esiliato era quasi impossibile trovar rifugio in un'altra comunità.

All'interno del periodo Asuka, Il **periodo Taika** 「大化時代」 (645 - 650) segna anni importanti per il Giappone, perché è in questo arco di tempo che si ha una grossa riforma che segna la struttura del paese, tant'è che alcuni studiosi hanno associato questo periodo al grosso cambiamento avvenuto nel Meiji. Questi anni segnano il passaggio del Giappone da essere un agglomerato di clan organizzati ad uno stato vero e proprio.

Queste riforme, il cui scopo era rafforzare il potere imperiale, furono iniziate poco dopo la morte del principe Umayado<sup>5</sup> e della disfatta del *clan Soga* 「蘇我氏」, la famiglia che era

---

<sup>5</sup> Il *principe Umayado* 「厩戸皇子」, conosciuto anche come *Shōtoku* 「聖徳太子」, era un uomo di grande cultura, a lui si deve il Jūshichijō kenpō e l'introduzione del buddhismo nel paese. In contatto con la Cina, vi inviò alcune delegazioni grazie alle quali riuscì ad acquisire modelli per organizzare meglio il Giappone. In questo periodo si iniziò ad imitare modelli societari e politici cinesi; è proprio in quest'epoca che la società inizia ad essere modellata su base confuciana.

al centro della scena politica giapponese prima del 645, e vennero coordinate da *Fujiwara no Kamatari* 「藤原 鎌足」, nominato ministro dell'interno dall'imperatore. Approfitto per ricordare che il clan Fujiwara è stato potentissimo e, a partire dal periodo Asuka, i suoi membri hanno ricoperto ruoli politici di spicco. Il clan, fino al secolo XII circa, ha esercitato un ruolo di spicco a corte, senza mai usare l'arma della violenza, piuttosto quella degli intrighi politici e dei matrimoni combinati con figure importanti.

Uno dei risultati delle riforme Taika fu il *Ritsuryō* 「律令」, il sistema di leggi scritto che definisce il sistema penale ed amministrativo cercando di replicare il sistema cinese della dinastia Tang, presa a modello perché i cinesi era da secoli che sviluppavano la giurisprudenza. Dai cinesi è stata acquisita la pratica di dividere la legge in quattro categorie: Ritsu, Ryō, Kyaku e Shiki, che si possono tradurre all'incirca con proibizioni, ingiunzioni, istituti e forme, anche se la divisione, in realtà, non era così netta. Anche il sistema governativo era diviso per settori, con ministri che si occupavano dei vari aspetti della gestione del paese. Anche questa caratteristica fu importata dalla Cina della dinastia Tang, ma se lì i ministeri erano divisi in Affari interni, Tasse, Riti, Guerra, Giustizia e Lavoro, in Giappone vennero aggiunti anche il *Nakatsukasashō* 「中務省」, cioè il ministero degli affari centrali e il *Kunaishō* 「宮内省」, il ministero della casa imperiale.

Riguardo ai codici, *Ritsuryō* deriva da Ritsu, che indica la parte penale del sistema e Ryō che indica la parte amministrativa.

Questo sistema spaziava dall'organizzazione amministrativa del paese alla designazione delle varie pene per i reati commessi, che comunque non avevano distinzione netta tra illecito civile o penale come abbiamo oggi.

I primi due codici, dei quali ci sono pervenuti dei frammenti, che facevano parte di questo sistema erano l'Ōmi ryō

「近江令」 del 669, che comprendeva 22 volumi ed era un codice amministrativo e il *Kiyomihara ryō* 「浄御原令」 del 689, anche questo un codice amministrativo di 22 volumi, modellato sul codice cinese *Yung Hui* del 651.

I due successivi codici invece includevano anche il sistema penale e furono scritti sotto la supervisione di *Fujiwara no Fuhito* 「藤原不比等」. Entrambi i codici furono modellati sulla base di quelli cinesi, ma differivano da essi in molti aspetti, specialmente nella parte amministrativa; non erano copie esatte come erroneamente si può pensare, ma adattate alla società giapponese dell'epoca. La parte penale invece era in gran parte copiata dalla Cina, i loro codici penali derivavano da lunga esperienza di lotta alla criminalità, anche se in quelli giapponesi, grazie all'influenza del Buddhismo, si trovano pene meno crudeli rispetto a quelle dei vicini.

Il primo fu il *Taihō Ritsuryō* 「大宝律令」 del 701, composto di 11 volumi amministrativi e 6 di materia penale, ricostruito grazie ad un commentario che comparava il codice al successivo, chiamato *Yōrō Ritsuryō*.

Lo *Yōrō Ritsuryō* 「養老律令」 del 718, entrato in vigore nel 757, era composto da 10 volumi amministrativi e 10 di materia penale; nasce come revisione del codice *Taihō* del 701. La parte amministrativa si snodava in circa 30 capitoli e conteneva circa 1000 articoli, quella penale ne aveva 500, divisi in 12 capitoli.

I punti salienti della riforma furono l'abolizione della proprietà privata, con le terre che venivano amministrate dall'imperatore e riassegnate ogni sei anni, furono definiti i gradi degli ufficiali ed i loro compiti, vennero create le province, che approfondiremo maggiormente nella sezione dedicata agli Irezumi, chiamate *Kuni* 「国」, con a capo un governatore inviato dalla capitale e selezionato, in maniera delicata ed accurata, tra i nobili.

# *Indice*

INTRODUZIONE	7
INTRODUZIONE AL SISTEMA PENALE NEL GIAPPONE ANTICO	13
CLASSI SOCIALI	49
Samurai	50
Contadini	53
Artigiani	59
Mercanti	60
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	63
FORZE DI POLIZIA E ARRESTI	67
CONDANNE DURANTE IL PERIODO EDO	87
IL RUOLO DEI FUORICASTA NELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE	107
PENA DI MORTE	113
LUOGHI DI ESECUZIONE	135

ESILIO	143
Esilio pesante	147
Esilio medio	150
Esilio leggero	153
Esilio a 10 Ri da Edo	156
Edobarai	156
Tokorobarai	157
Kōfu Kinban	160
Esilio in un'isola distante	161
LAVORI FORZATI E INCARCERAZIONE	163
Incarcerazione	164
Lavori forzati	170
Arresti Domiciliari	172
Ammanettamento	173
Confisca	175
PENE ACCESSORIE	177
Sarashi	177
Shichū Hikimawashi	178
Perdita del proprio status	180
PUNIZIONI CORPORALI	181
Tatagi	182
IRezumi	185
ESECUZIONE DELL'IRezumi	195
IRezumi e Luoghi	199
Edo	203
Akashi	211

Awa	214
Bishū	218
Bungo e Hyūga	222
Chikuzen	226
Chikugo	229
Fushimi	232
Hakone	237
Higo	240
Hiroshima	245
Hizen	250
Hyūga	253
Kawachi	256
Kōfu	259
Kōyasan	262
Nagato	267
Nanbu	271
Nara	275
Ōgaki	281
Sado	284
Sakai	288
Satsuma	292
Tanba	296
Yamada	299
Kishū	302
Nagasaki	308
Nikkō	313
Sunpu	317
Ōsaka	321
Kyōto	324
Uraga	329
Matsumae	332
Territori del Bakufu	337

Eta	340
Hinin	344
Lavori forzati o prigionia	349
APPENDICE	351
Tōyama Kagemoto	351
Ōoka Tadasuke	352
Zenigata Heiji	354
BIBLIOGRAFIA	355